

Ex Argentina, via al processo: in dieci davanti al giudice

Domani mattina, in Tribunale a Rovereto, la prima udienza per il compendio realizzato nell'olivaia Lottizzazione abusiva il reato contestato a tutti gli imputati. L'abuso d'ufficio, invece, è prescritto

▷ ARCO

Prenderà il via domani mattina, alle 9.30, in Tribunale a Rovereto, di fronte al giudice Carlo Ancona, il processo per il complesso ex Argentina, realizzato dalla Cosmi nell'olivaia di Arco. Dieci le persone chiamate a difendersi dall'accusa di lottizzazione abusiva, un reato che prevede una pena massima di due anni di reclusione.

Imputati sono Stefano Bresciani, vicesindaco di Arco, Bianca Maria Simoncelli, dirigente dell'area tecnica del Comune di Arco, Tiziana Mancabelli, funzionaria dell'ufficio edilizia privata comunale, Massimo Favaro, membro esperto della Commissione edilizia, Giorgio Bellotti, anche lui membro esperto della Commissione edilizia, Roberto Miorelli, legale rappresentante della ditta Cosmi, Gianluca Miorelli, amministratore delegato della Cosmi, e i tecnici che hanno curato il progetto ovvero Alessio Bolgan, Bruno Ferretti e Mariano Zanon, residenti in Veneto.

I due Miorelli sono difesi da-



Il complesso ex Argentina visto dall'alto: l'immobile è al centro di una complessa vicenda giudiziaria

gli avvocati Flavio Maria Bonazza e da Alessandro Melchionda, quest'ultimo del Foro di Bologna, mentre gli avvocati di Simoncelli e Mancabelli sono Joseph Masè e Laura Tardivo e quello di Bresciani Claudio Malfer. Mauro Bondi difende Favaro e Bellotti e sono tutti

del Foro di Treviso, infine, i tre legali di Zanon, Ferretti e Bolgan. Sarà presente anche l'avvocato Nicola Stolfi, legale di fiducia di Italia Nostra, l'associazione che (unica) si è costituita parte civile.

Bresciani, Simoncelli, Mancabelli, Favaro e Bellotti erano

stati iscritti nel registro degli indagati anche per abuso d'ufficio, ma il reato è caduto in prescrizione.

L'inchiesta era stata aperta dal pm Valerio Davico in seguito all'esposto presentato dal Comitato di salvaguardia dell'olivaia (esposto al quale

ne erano seguiti altri). Secondo la perizia disposta dalla Procura, e affidata al geometra Paolo Bruschetti, all'ex Argentina sarebbero stati edificati oltre 30mila metri cubi, il triplo di quanto previsto dalle norme di attuazione del Prg. Non solo. Secondo la perizia, l'edificazione avrebbe di fatto stravolto la filosofia del Piano regolatore, che prevede il recupero filologico dell'immobile con la conservazione di alcuni volumi originari.

Quella di domani sarà un'udienza filtro, nel corso della quale le parti porteranno l'elenco dei testi e dei documenti probatori. Poi il giudice deciderà la calendarizzazione delle udienze: sulla carta il processo potrebbe arrivare a sentenza nell'arco di pochi mesi.

Al di là dell'aspetto giudiziario, questa vicenda non potrà non aver conseguenze sul piano politico, considerando che l'urbanistica è uno dei temi sui quali è stata fortemente criticata l'amministrazione arcense guidata da Alessandro Betta.

(g.f.p.)